I LOMBARDI

ALLA

PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI

POESIA

DEL SIG. TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI



NAPOLI

A spese dell' Editore

1857

ATTORI

ARVINO figlio di Folco.

VICLINDA sua moglie

PAGANO anche figlio di Folco Signore di Rò.

GISELDA, figlia di Viclinda.

PIRRO, scudiero d' Arvino.

ACCIANO, tiranno d' Antiochia.

SOFIA, sua moglie, cristiana occulta.

PRIORE, della Città di Milano.

ORONTE, suo figlio.

UN' EREMITA.

Coro di Claustrali — Sgherri — Armigeri nel palazzo di Folco — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei — Cavalieri e Guerrieri Crociati — Pellegrini — Donne Lombarde — Donne dell' Harem — Vergini.

La scena dell' atto I. in Milano, dell' atto II. in Antiochia e sue vicinanze, dell' atto III. e IV. presso Gerusalemme.

ATTO PRIMO

LA VENDETTA.

SCENA I.

La piazza di S. Ambrogio — S' ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. Oh nobile esempio!
II. Vedeste ?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core.
I. Però di Pagano nell' occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutar.
Donne Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...
Uomini Quest' oggi sull' empio
Dal cielo placato discende il perdono;
Quì deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.
Donne Narrate!, narrate! dal patrio suo lido
Qual mai lo cacciava destino fatal?
Uom. Era Viclinda — gentil donzella,
Vaga, e fragrante — d' aura amorosa;
La gioventude — più ricca e bella
Ambiva, ardea — nomarla sposa.
Ma di Viclinda — l' alma innocente
D' Arvin si piacque — sposo il chiamò,
Pagan spregiato — nel sen furente
Vendetta orrenda — farne giurò.
Un dì (dei morti — l' ora gemea)
Ivano al tempio — gli avventurati,
Quando improvviso — quell' alma rea
Fere il fratello — da tutti i lati,
Quindi ramingo — solo, proscritto,
Ai luoghi santi — corse a pregar.
Già da molt' anni — piange il delitto,
Ora gli è dato — fra i suoi tornar.

I. Or ecco !.. son dessi !.. vedete ?.. sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.
II. Però di Pagano nell' occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar,
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutàr.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che recano torce, e detti.

Pag. Quì nel luogo santo e pio,
prostandosi al suolo.
Testimone al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflitto.
Arv. Vieni !... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. *si baciano.*
Coro Viva Arvino !. oh nobil cor...
Vic., Gis., Pir. e Coro Pace !. Pace !.
Pag. (Oh mio rossor !)
Tutti Gis. e Vic. all Arv.
T' assale un tremito !. — padre, / sposo, che fia ?
Tinta la fronte — hai di pallore.
Di gioja immensa — ho pieno il core,
E tu dividerla — non vuoi con me !
Arv. (L'alma sul labbro — a me venia,
Ma ratto un gelo — mi scese al core :
In quegli sguardi — certo è il furore ;
Destasi orrendo — sospetto in me.)
Pag. a Pir. Pirro, intendesti ! — Cielo non fia
Che li assecuri — dal mio furore !
Stolti !. han trafitto — questo mio core,
Ed han sperato — pace da me !
Pir. a Pag. Signor, tuo cenno — legge a me fia,
Cento hai ministri — del tuo furore;
Di questa notte — nel cupo orrore
Siccome spettri -- verremo a te.
Coro S' han dato un bacio ! — Quello non sia
Onde tradiva — Giuda il Signore !

Oh l' improvviso — silenzio al core
Di certa pace — nunzio non è!
Un Priore Or s' ascolti il voler cittadino!
Tutti, al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.
Arv. Io l' incarco difficile accetto,
Per lui dolce m' è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar.
Vic. Gis. Pir. e Coro.
All' empio, che infrange la santa promessa,
L' obbrobrio, l'infamia sul capo ricada,
Un' ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.
Arv. e Pag. Or basta!.. nè d'odio fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada,
Voliamo serrati, siccome leoni,
Sugli empi vessilli che il ciel maledì.

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso,
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi,
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi,
E suonerà di cantici
Più lieti i dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!.. il ciel per ora
A nostri preci è chiuso,
Non per essi men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea

Renderla santa, o rea!
Sciagurata! hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto,
Tu nel colmo del contento,
Io nel colmo del dolor.
Qual dall' acque l' alimento
Tragge l' italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d' amor!

Pir. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

Pag. Ch' io li vegga...
Pirro accenna verso il giardino.
In tutti i lati.
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag. Di perigli è piena l' opra!..
Molti servi Arvin ricetta,
Ma per me chi ben s' adopra
Largo è il premio che l' aspetta.

Sgher. Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale,
Non v' è bujo che il baleno
Nol rischiari del pugnale,
Piano entriam con piè sicuro
Ogni porta ed ogni muro,
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D' un sol colpo in paradiso
L' alme altrui godiam mandar!
Col pugnal di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

Pag. O speranza di vendetta,
Già svavilli nel mio volto,
Da tant' anni a me diletta
Altra voce non ascolto:
Compro un dì col sangue avrei
Quell' incanto di beltà,
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

Sgher. Comandare, impor tu dei,
Ben servirti ognun saprà! *viano.*

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio;
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorto,
Giuriam, che, nudo il piè, verremo al santo
Sepolcro orando!
Arv. O sposa mia, ricovra
dalle sue stanze.
In quelle stanze omai, ma non corcarti.
Gis. Oh ciel... quale periglio?
Arv. É teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir!... dell'agitata mente
Esser potrebbe un gioco.
Va, sposa mia!.. *parte*
Gis. Te, Vergin santa, invoca!
inginocchiandosi con Vic.
Salve, Maria — di grazia il petto
T'empie il Signore — che in te si posa,
Tuo divin frutto — sia benedetto,
O fra le donne — l'avventurosa!
Vergine santa — madre di Dio,
Per noi tapini — leva preghiera,
Ond'Ei ci guardi — con occhio pio
Quando ne aggravi — l'ultima sera.
partono.

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

Pir. Vieni!... già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.
Pag. Oh gioia

Spegni l' infausta lampa...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta
Dovrà fra pochi istanti...
Attendi !..

entra cautamente nella stanza d' Arvino.

SCENA VIII.

Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

Pir. Eppur le fibre egli ha tremanti!
vedesi nell' interno chiaror di fiamme.
Ma gli sgherri han sparso il foco!..
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
parte sguainando la spada.– Giselda attraversa la scena rapidamente.

Vic. Scellerato!.. Oh sposo!..
trascinata da Pag.
Pag. Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi.
Vic. A' tuoi piedi
Pria morir!...
Pag. E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie,
Solo ai pianti, ai mesti lai.
l' incendio interno va estinguendosi.
Può risponderti lo sgherro.–
Chi t' ascolti quì non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi con torcie, e detti.

Arv. Io l' ascolto.
Pag. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi 'l versava?
Vic. e Gis. Il padre!..
Tutti con Pag. che lascia cader il ferro. Orror!!
Mostro d' averno orribile,

Nè ha me/te si schiude il suolo ?
Non ha l' Eterno un fulmine
Che m'/t' abbia a incenerir ?
Farò/Tu fai col nome solo
Il cielo inorridir !

Arv. Parricida !... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. frapponendosi
Deh non crescer delitto a delitto !
Altra scena risparmia d' orror.

Pag. ad Arv. Che?.. ti fermi?.. coraggio non hai ?.
Mira... io stesso aprirò la ferita.

fa per uccidersi ed è fermato dagli Arm.

Coro Sciagurato !. la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior.

Tutti Va !/Ah! sul capo ti/mi grava l' Eterno
La condanna fatal di Caino ;
Più che il foco e le serpi d' averno
Le tue/mie carni il terror struggerà !
Va !/Ahi ! tra i fiori di lieto cammino
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
Sangue ognor verserai/ò dalla fronte,
Sempre al dosso un demon ti/mi starà !

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

L' UOMO DELLA CAVERNA.

SCENA I.

Sala nel Palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.

Amb. E dunque vero ?

Acc. Splendere
Vid' io le inique spade !

Amb. Audaci!... a che le barbare
Lasciar natìe contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
Acc. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
Tutti Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i campi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor
Giuriam!... noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? *partono.*

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

Oro. O madre mia, che fa colei?
Sof. Sospira,
Piange, i suoi cari chiama...
Pur l'infelice t'ama
Oro. Mortal di me più lieto
Non ha la terra!
Sof. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)
Oro. La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core,
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell'etere,
Quanti pianeti egli ha,
Ir seco al cielo, ed ergermi
Dove mortal non va!
Sof. Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri

Prima al Dio de' padri suoi.
Oro. Sien miei sensi i sensi vostri!
Sof. Oh mia gioja!
Oro. O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d'amor.
Come poteva un angelo
Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
Rischiari i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!
Sof. Figlio, t'infuse un angelo
Per tua salute amor. *viano.*

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! — Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?.. Quest'occhi
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L'empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! — Oh folle!
E chi son io perchè m'arrida all'alma
Iri di pace? È giusto Iddio soltanto,
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
Ma quando un suon terribile
Dirà che Dio lo vuole,
Quando la Croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà,

Di nuovo allor quest' anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto.

Pir. Oh ferma!... ascolta,
Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Otte ner poss' io quaggiù!
Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida,
Qui fuggendo da codardo
Rinnegata ho la mia fè,
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè.
Ere. Sorgi e spera!..
Pir. A me fidate
D' Antiochia son le mura.
s' odono suoni in lontananza.
Ere. Qual rumor!..
Pir. Son le crociate
Genti sparse alla pianura.
Ere. Ciel ... che ascolto!.. il ver tu dici?
al colmo dell' entusiasmo
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degl' infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!.. Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
Pir. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
Ere. Ma il rumor cresce, s' avanza...
Ciel! Lombardi!
Pir. Ah! sì, Lombardi.
Ere. Va!.. ti fia secura stanza
La caverna. —

SCENA V.

L' Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da Arvino.

Ere. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier !.
si pone l' elmo e cala la visiera.
Arv. Sei tu l' uom della caverna ?
Ere. Io son, da me che vuoi ?
Arv. Le tue preci !. Ah l' ira eterna
Tu placar per me sol puoi !
Ere. Oh ! sai tu qual uomo invochi ?
Arv. Tutti parlano di te,
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi !.. un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita,
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
Ere. Dimmi !.. gente hai tu valida e molta ?
Arv. Sì...
Ere. Vedrai la tua figlia diletta.
Arv. Tutta Europa là vedi raccolta.
conducendolo sull' altura.
Al voler di Goffredo soggetta !
Ere. Oh mia gioja !.. la notte già scende !..
Me seguite, o Lombardi fratelli,
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell' alta città !
Arv. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già !
Tutti Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
Già dell' ira promessa la piena,
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l' estremo tuo dì.
Già la Croce per l' aure balena
D' una luce sanguigna, tremenda,
E squarciata la barbara benda,
L' infedele superbo fuggì. *viano.*

SCENA VI.

Recinto dell' Harem.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite; danziamole intorno,
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrora,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
D' Oronte ella sola nell' animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case de' padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
Che son d' Oriente novello splendore.
Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
Qual brama servigio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d' amor scellerato,
Vedràn dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel fango bruttato,
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera!.. la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente, indi Coro di dentro.

Gis. O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti?.. d' affetto non santo
M' aggravan le pene!.. Deh porgimi ajuto!
Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
Pregare mi valga d' ascendere a te.
Un cumulo veggo d' orribili giorni,
Qual tetro fantasma, piombare su me!
Coro di donne Chi ne salva!
Gis. Quai grida!.. quai grida!..
Coro Oh fuggiamo!..
Coro d' uomini S' uccida, s' uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai Crociati, indi donne dell'Harem, Sofia e detta.

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Crociati !..
Sof. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò !
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
Gis. Ahi che narri ?
Sof. Il furente, oh lo vedi
Che li uccise !

SCENA IX.

Arvino, l'Eremita, Cavalieri Lombardi, e detti.

Gis. Mio padre !... egli stesso !.
Ere. additando Gis.
Ecco adempio a' miei detti ; o Signor.
Arv. Mia Giselda !.. ritorna all' amplesso
Di tuo padre !...
Gis. Qual sangue ! *retrocede inorridita.*
Sof. Oh dolor !
Gis. No !.. giusta causa — non è d' Iddio
quasi colpita da demenza.
La terra spargere — di sangue umano,
È turpe insania — non senso pio
Che all' oro destasi — del musulmano !
Queste del cielo — non fur parole...
No, Dio nol vuole. — No, Dio nol vuole !
Ere. e Coro Che ascolto !
Arv. e Sof. O misera ! —
Gis. Qual nera benda
Agli occhi squarciami — forza divina !
I vinti sorgono. — vendetta orrenda
Sta nelle tenebre — d' età vicina !
A niuno sciogliere — fia dato l' alma
Nel suol vè l' aure — prime spirò !
L' empio olocausto — di umana salma
Il Dio degli uomini — sempre sdegnò —
Arv. Empia !.. sacrilega ! —
Gis. Gioco dei venti
Già veggo pendere — le vostre chiome,
Veggo di barbari — sorger torrenti,
D' Europa stringere — le genti dome !
Chè mai non furono — di Dio parole
Quelle onde gli uomini — sangue versar.
No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,
Ei sol di pace — scese a parlar !

Ere. Ah taci, incauta!..
Arv. Possa tua morte *cavando il pugnale.*
Il detto sperdere — del labbro osceno!
Ere. Che fai? la misera — duolo ha sì forte
fermandolo.
Che ben lo vedi, — ragion smarrì!
Gis. Ferisca... oh squarci — questo mio seno
La man che Oronte — pur or ferì!
Coro Lasciam l' indegna — che il vergin core
Ad empio amore — schiudere ardì.
Fine dell' atto secondo.

ATTO III.

LA CONVERSIONE

SCENA I.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a capo scoperto.

Coro Gerusalem... Gerusalem... la grande
di dentro.
La promessa cittá!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s'apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato, *escono.*
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
Pel. Gli empj avvinsero là fra quei dirupi
L'Agnello del perdon,
A terra quì cadean gli ingordi lupi
Quand' Ei rispose, *Io son!*
Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal,
E quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!
Tutti Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli eternamente

Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!
S' allontanano per la valle.

SCENA II.

Giselda, indi Oronte in costume lombardo.

Gis. Dove sola m' inoltro?
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!.. d' aura m' è d' uopo,
D' aura libera — tutto è quì deserto...
Tacquero i canti.. sol mia mente al Cielo
Non vola... Ah l' alma mia
Non ha pensiero; che d' amor non sia!
Oro. Giselda!
Gis. Oh Ciel!.. traveggo?
Oro. Ah no!. d' Oronte
Stai fra le braccia!
Gis. Ah sogno egli è!.. la fronte
Ch' io t' innondi di lagrime?
Oro. Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ahi come
Ti piansi estinto!
Oro. Dal nemico brando
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fè... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.
Gis. Oh non morrai!..
Oro. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!..
Gis. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo.
Oro. Tu!... che intendo!
Gis. Vò seguire il tuo destino.
Oro. Infelice!.. è un voto orrendo.
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo:

Giuoco ai venti, e alle tempeste
Spesso albergo ho un antro; un covo!
Avrai talamo l' arena
Del deserto interminato,
Sarà l' urlo della jena
La canzone dell' amor!
Io, sol io sarò beato
Nell' incendio del mio cor!

Gis. Oh t' affretta /.. ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio /

Oro. Ben pensasti?

Gis. Il core amante
Più non ode altro consiglio /

Oro Oh gioja ?... Or sfido tutto
Sulla terra il male, il lutto !...
Vien !... son teco /

Gis. Ah si! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle; a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio !..
Ah /. più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona !.. un' anima
Redime un tanto amor!

Oro. Fuggi, abbandoni, o misera,
L' amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch' io...
Noi piangerem d' un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor /

Voci interne All' armi?

Oro. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo.. Pavento per te!

a 2 Fuggiamo /.. sol morte nostr' alme divida,
Nè cielo, nè terra può toglierti a me! *viano.*

SCENA IV.

Tenda d' Arvino.

Arvino solo.

Che vid' io mai ?.. Furor , terrore a un tempo
M' impiombarono al suol !. Ma sui fuggenti
Via portati dall' arabo corsiero
L' uom si gettò della caverna !.:. A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir ! Ahi vile !..
Empia ! all' obbrobrio di mia casa nata !
Fossi tu morta in culla ,
Sacrilega fanciulla ,
Sorgente rea di guai !
Oh non t' avessi generata io mai !

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detto.

rv. Qual nuova ?
oro Più d' uno — Pagano ha notato
Discorrer le tende — del campo crociato.
rv. Per Dio !..
oro Chi lo guida — per santo cammino?
L' infame assassino — chi venne a tradir ?
Fra tante sciagure — non vedi la mano
Del Cielo sdegnato — per l' empio germano ?
Vendetta feroce — persegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno -- non puote sfuggir.
Arv. Sì !.. del ciel che non punisce
al colmo dell' ira.
Emendar saprò l' errore ,
Il mio brando già ferisce ,
Già trafigge all' empio il core ;
Spira già l' abbominoso ,
Io lo premo col mio piè !
Se in Averno ei fosse ascoso ,
Più sfuggir non puote a me. *viano.*

SCENA VI.

Interno di una grotta. — Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

Gis. Quì posa il fianco !. Ahi lassa !
adagiandolo sopra un masso.
Di qual ferita l' hanno offeso i crudi !..
Oro. Giselda ! io manco !.

Gis. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fè tu dai...
Oro. Io manco!
Gis. Ah taci!.. oh! taci!
Tu sanerai, le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...
Oro. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.
Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
Tu la madre a me togliesti. *fuori di sè.*
M' hai serbata a dì funesti...
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore, e il togli a me...
Tu crudel...

SCENA VII.

L' Eremita e detti.

Ere. Chi accusa Iddio?
Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! *atterrita.*
Oro. Chi sei tu?
Ere. Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè.
Gis. Dio l' inspira!
Oro. Ah sì!. compita,
O Giselda, hai l' opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d' Iddio... t'appressa a me!
Ere. Sorgi!.. il ciel non chiami invano,
Le sue glorie egli ti addita,
L' acque sante del Giordano
Sian lavacro a te di vita!
Gis. Or non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!.. Ah vivi!..
Oro. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Più non mi reggo... aitami... *a Gis.*
Io ti discerno appena!
T' accosta!... oh nuovo incanto!...

Bagnami col tuo pianto...
In ciel... ti attendo.. affrettati...
Tu... lo schiudesti a me!

Gis. Deh non morire!.. attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Donna che t' amò tanto
Puoi tu lasciar nel pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?

Ere. L' ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio,
Si avvivi il cor d' un palpito
Solo celeste e pio;
Se quì l' amor di pianto
Ebbe mercè soltanto.
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

Fine dell' atto terzo.

ATTO IV.

IL SANTO SEPOLCRO.

SCENA I.

Caverna.

***Giselda sola**, ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.*

Coro di celesti.

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te redenta un anima
S' invia in Paradiso:
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree
alzandosi e continuando a sognare
L' antro splendente io scerno,
Ah sì!.. t' affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte!... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

Oro. In cielo benedetto,

Giselda, per te sono!
Il mio pregare accetto
D' Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc' onde apporterà.
sparisce la visione.

Gis. Qual prodigio!... oh in nera stanza
svegliandosi per la grande agitazione.
Or si muta il paradiso!..
Sogno ei fu?.. ma d' improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!.. In fondo all' alma
Suona ancor l' amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg' io brillar.
O guerrieri della croce
Su, correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L' egra membra a ravvivar. *via*

SCENA II.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachel,
Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa,
Noi siam corsi all' invito d' un pio,
Giubilando per l' aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!..
Fonti eterne!.. purissimi laghi!..
O vigneti indorati dal Sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d' un arido suol!..

Voci interne Al Siloe! al Siloe!
Coro Quali voci!

SCENA III.

Giselda , l' Eremita , Arvino e detti.

Gis. Il Cielo.
Ha le preghiere degli afflitti accolto !
Tutte le genti stanno all' acque intorno
Che il Siloe manda !

Coro Oh gioja !.. Oh gioja !

Arv. Udite, Or me, Lombardi ! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura !
Nol prevedono gli empj.. Ecco !.. le trombe
Squillano del Buglion ! La santa Terra
Oggi nostra sarà !

Tutti Sì !... Guerra ! guerra !
Guerra ! guerra ! s' impugni la spada ,
Affrettiamoci , empiamo le schiere ,
Sulle bende la folgore cada ,
Non un capo sfuggire, potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento !
Già vittoria sull' ali del vento
Le corone additando ci va ! *viano.*

SCENA IV.

Le tende d' Arvino.

Dopo lungo rumare di battaglia entra l' Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

Arv. Questa è mia tenda !... Quì tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli ?

Gis. Ahi vista ! in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

Ere. Via da me !.. chi siete ?

Arv. Guarda ! sovvienti !.. presso
D'Arvin tu sei.

Ere. guardandosi le mani.
D'Arvin ? Qual nome !.. Ah taci !..
Taci ! D'Arvin questo è pur sangue ! Oh Averno,
Schiuditi a' piedi miei !.. Sangue è del padre ?

Arv. Che parli tu ?

Gis. Ti calma !
Vedi , tu se' fra noi... presso l' afflitta
Che tu salvasti.

Ere. Oh voce!... Oh chi rischiara
La mente e m' apre il cor! Tu sei, tu sei
L' angelo del perdono!
Arv. Favella... chi sei tu?..
Ere. Pagano io sono!
Arv. e *Gis.* Ciel, che ascolto!
Pag. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!..
Non volermi... maledir!
Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in Ciel rimessa.
Pag. Oh fratello!..
Arv. Hai vinto, hai vinto!
abbracciandolo.
Anche l' uom ti assolverà.
Pag. Me felice!. or sia... concessa...
A miei sguardi la Città.

SCENA ULTIMA

S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme, sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole in oriente.
Pellegrini, *Donne e Guerrieri Crociati. Tutti.*

Pag. Dio pietoso!.. di quale contento
Degni or tu... l' assassino... che muor!
Tu sovvienti... all' estremo momento
L' uom che il mondo... copriva d' orror!
Arv. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.
Gis. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor,
Dì che affrettino il giorno beato
Che con loro si eterni il mio cor.
Coro Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t' aprono il cor!

F I N E.